

Aria!

Indice

**Attorno alla lotta contro la costruzione di una
maxi-prigione a Bruxelles**

1

Attorno alla lotta contro la costruzione di una maxi-prigione a Bruxelles

Questo è un dossier sulla lotta contro la costruzione d'una maxi-prigione a Bruxelles, lotta cominciata alla fine del 2012 e tuttora in corso.

Una lotta specifica, contro una struttura concreta del dominio. Se non ci si vuole limitare a intervenire qui e là, cercando di rintuzzare

i mille orrori che quotidianamente ci impone questa società, allora si può sempre prendere in considerazione la possibilità di scegliere uno dei suoi progetti più significativi e decidere di iniziare una lotta autonoma contro di esso. Per non disperdersi in troppi rivoli, per non fare da truppa a battaglie altrui.

Una lotta contro la repressione dello Stato, ma al tempo stesso contro una concezione della vita stessa e dello spazio urbano che la deve contenere. Messi in fila sotto gli occhi delle telecamere, chi nei raggi di un carcere e chi nelle corsie di un supermercato, detenuti e “liberi” cittadini condividono giorni e notti non troppo dissimili: sorvegliati nei percorsi, controllati negli spostamenti, registrati nei contatti, catalogati nelle richieste, sfruttati sul lavoro, alienati nei desideri, sedati dalla televisione.

Una lotta contro un obiettivo facilmente identificabile da tutte le «classi pericolose», ancora ben presenti nei quartieri della capitale belga, ma che è potenzialmente riconoscibile da (quasi) tutti. Perché con l'incremento delle misure securitarie, con l'inasprimento legislativo, la possibilità di finire dietro le mura di quella prigione rischia di conoscere ben poche eccezioni. E più una minaccia è indiscriminata, più l'interesse per la sua neutralizzazione può diventare generalizzato.

Una lotta capace di unire la chiarezza delle parole espresse in più maniere alla molteplicità

dei fatti diurni o notturni, individuali o collettivi. Ricchezza che non conosce proprietari, a cui si può contribuire e da cui si può attingere liberamente. Senza giuramenti di fedeltà, senza tessere di partito. Perché lo scopo è di diffondere un metodo che è al tempo stesso una prospettiva, non di vedere esaudita una rivendicazione umanitaria.

Una lotta lanciata da chi non nasconde la propria ostilità permanente nei confronti di ogni forma di potere, ma ripresa anche da altri. Considerato come l'orizzonte istituzionale stia colonizzando l'intero immaginario umano, l'anarchismo oggi non rischia di godere di grande popolarità. Ma gli anarchici impegnati in questa lotta, da un lato non si trincerano nell'autoreferenzialità, ma vanno alla ricerca dei loro possibili complici; dall'altro non elemosinano consensi a chicchessia, conoscendo bene l'abisso che separa il desiderio di sovvertire questo mondo dal bisogno di riformarlo.

Mai confondere il crimine chiamato libertà con l'affare chiamato politica. Il primo ha bisogno di teste calde che si trovano solo in basso. Il secondo ha bisogno di buoni tutori che stanno solo in alto. E forse è proprio questa consapevolezza il migliore suggerimento che ci sta dando questa lotta ancora in corso.

[Febbraio 2015, trad. da *la Cavale*]

Aria!